Anno XVIII. Sabbato, 28 gennaio 1865 N. 28.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 24	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 84	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Deligy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 27 gennaio

IL PARLAMENTO

Non è senza spiacevole sorpresa che abbia udito sentenziare che il Parlamento non ha più nulla da fare e che i danni politici della sua persistenza possono superare i vantaggi amministrativi che si spera di ottenere da tale o tal altra legge che fosse votata.

Noi siamo di parere del tutto opposto, e ne esporremo chiaramente le ragioni, essendo necessario di parlar chiaro.

La discussione dell'inchiesta si volle evitare, affine di non iscatenare furiosamente le passioni, che avrebbero in seguito impedito alla Camera di occuparsi delle leggi urgenti, che attendono la sua approvazione.

Si mise in campo la necessità di sincera concordia ed il dovere della Camera di compiere la sua opera, rimuovendo tutti gli ostacoli che potessero contrariarla.

E ci si è riuscito. Il ministero stesso, il quale comprende ed è in grado di comprendere meglio di qualunque altro in quali impicci si troverebbe il governo, ove le leggi di unificazione non fossero votate prima del trasferimento, si è associato di cuore alla proposta dell'on. Ricasoli, confidando nel senno del popolo e preferendo di esporsi al pericolo di alienare da sè alcuni amici, anzichè nuocere a' più vitali interessi dello Stato.

Il ministero si è comportato onestamente e da uomini che s'inspirano a sentimenti italiani; ma ciò non toglie che le sue condizioni non siano diventate più gravi e lo dimostra la nuova opposizione, a cui, è fatto segno, e le accuse che si scagliano sopratutto contro gli onorevoli Lamarmora e Lanza.

Questa posizione non potrebbe che diventar più difficile qualora la maggioranza della Camera disertasse il suo posto, perchè le recriminazioni ed i risentimenti non potrebbero non farsi strada nel paese ed il ministero si vedrebbe indebolito così per l'avversione di coloro che lo incolpano dell'appoggio accordato all'on. Ricasoli, come per l'abbandono di coloro, che avevano assunto l'impegno di non muoversi, finchè non fosse provveduto all'unificazione amministrativa e giudiziaria ed alle altre più stringenti necessità del governo e della finanza.

Non si vuol negare che nella Camera alcuni cerchino di mettere ostacolo al corso celere e spedito delle deliberazioni. Le quistioni incidentali e pregiudiziali, le proposte più inaspettate, le più noiose digressioni sono promosse, come se la Camera non sapesse che fare, e discutesse solo perchè il paese non abbia a rimproverarla d'indolenza.

Ma la maggioranza, che si è trovata compatta e decisa il 23 gennaio, non è capace di vincere questa difficoltà? La maggioranza che è riuscita a non impiegare che una sola seduta nella quistione dell'inchiesta, non ha nè la forza nè l'energia che occorrono per votare in poche sedute alcune leggi?

Quando ministero e maggioranza si promettano di non separarsi l'una dall'altro finchè quelle leggi non siano adottate, noi abbiamo fede che la Camera possa in pochi giorni dar compimento all'opera sua. È questo proprio il caso di dire: *volere è potere*.

Si oppone esservi condizioni politiche, contro le quali s'infrange la più forte volontà, e che le dimostrazioni di Torino non sono fatte per inanimare i deputati a stare qui.

Le dimostrazioni, anche quando si fanno colle migliori intenzioni del mondo, sono sempre pericolose e turbano l'equilibrio morale e politico tanto necessario in una popolazione, alla quale è affidata la custodia del governo e del Parlamento. È perciò desiderabile che non se ne facciano e che i cittadini più influenti s'interpongano per persuadere a non farne.

Le due dimostrazioni delle sere scorse sarebbero però una scusa inammessibile della partenza dei deputati, sarebbero anzi soltanto un pretesto che potrebbero addurre coloro che in ogni modo erano deliberati di andarsene; ma si comprende da chiunque che, ove si promuovessero nuove dimostrazioni, il pretesto sarebbe colto da molti, i quali avrebbero la solita ragione da addurre e non senza fondamento che le dimostrazioni si sa come cominciano e non si sa come finiscono, e che quando l'atmosfera non è tranquilla, è inutile il pretendere di proseguire pacatamente i lavori legislativi.

Noi non vediamo ora indizi di un'agitazione che possa rendere difficile al Parlamento di continuare l'opera sua. Osserviamo anzi noi più il desiderio che esso compia liberamente il suo mandato, e l'accordo de'cittadini e delle pubbliche autorità, di voler antivenire qualsiasi fatto che possa esser cagione di dispiaceri e di disordini.

La necessità delle accennate leggi è sentita ed ammessa da tutti. Non v'ha provincia che non sia persuasa dei vantaggi che ridondano allo Stato dall'unificazione amministrativa e giudiziaria, e le subalpine lo sono più delle altre, avendo mostrato a più riprese come non approvassero le lunghe discussioni che impedivano l'adozione delle leggi richieste per una buona ed economica amministrazione.

Questo sentimento è vivo in tutti. Il Parlamento non può ignorarlo e sarebbe deplorabile che esso non vi corrispondesse. Allora risorgerebbero gli sdegni, e la Camera verrebbe accusata di mancamento di fede e si scioglierebbe in condizioni tutt'altro che propizie per le prossime elezioni.

L'on. La-Marmora diceva ai deputati una verità, cioè che tutti desiderano di essere rieletti; ma darebbe molto a pensare agli elettori una Camera che vota il trasferimento della capitale e che prescinde dal discutere un'inchiesta, riguardante dolorosi fatti, nell'intento di occupare il poco tempo che le rimane all'unificazione dello Stato, e poi si separa senza aver mantenuta la sua promessa.

Noi non possiamo quindi giustificare coloro che considerano come finito il cómpito della Camera. Faccia la maggioranza il suo dovere. Se vi hanno deputati, ostinati ad attraversare l'approvazione delle aspettate leggi, combatta per vincerne l'opposizione, e se non riuscisse, il paese saprebbe a chi imputare la situazione eccezionale in cui si troverebbe ed i danni che ne risentirebbe.

Ma confidiamo che neppur questo avverrà. Al dissopra delle lotte, degli interessi, dei rancori e delle ire di parte, sta il paese, sta la nazione. Ogni frazione del partito liberale deve inspirarsi a questo sentimento. Qual è il deputato che possa non credere fonte di impacci la mancanza dell'unificazione delle leggi? Che non creda necessario di prendere una risoluzione rispetto alla vendita delle strade ferrate ed alle altre convenzioni? Che non si preoccupi delle finanze?

Questi grandi argomenti di pubblico interesse s'impongono a tutti coloro che adempiono coscienziosamente il mandato degli elettori e meritano bene che si lascino da parte le armi che il regolamento ed i cavilli somministrano per prolungare o mandare a monte la discussione d'una legge.

D'altronde, osteggiando la discussione delle leggi, che il ministero ha dichiarato e la Camera ha riconosciuto esser urgenti, che cosa si otterrebbe? Sarebbe una ben meschina soddisfazione per gli oppositori, quella di accrescer le difficoltà in cui è involto il ministero, e che con animo retto e con vero patriotismo si affatica a vincere. Noi dobbiamo anzi aiutarlo; l'abbiamo dichiarato quando è stato formato, e non ci stancheremo di ripeterlo. Questo ministero ha assunto un incarico, che mostra di sapere e volere lealmente adempiere. Attraversatelo, abbandonatelo, lasciatelo sprovveduto de' mezzi richiesti a raggiungere quest'intento, e cagionerete allo Stato nuovi danni e gravi perdite. Il ministero rimarrà, per sentimento di abnegazione, al suo posto, chè non sapremmo indovinare chi potrebbe succedergli; ed il paese deciderà tra lui e coloro che l'hanno osteggiato, allorchè aveva più urgente bisogno di appoggio. È bene che i deputati non lo dimentichino, e vorremmo sperare non lo dimentichino nemmanco i deputati piemontesi, perchè dimenticherebbero in pari tempo un passato, che dev'esser caro a noi tutti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 17 *gennaio*. — Si prosegue a parlare con fondamento della risoluzione che sta per prendere questo governo rispetto ai carcerati per delitti comuni e politici. Dicesi che tutti coloro che, sono nativi delle provincie già romane, ed ora del regno, saranno menati al confine e lasciati in loro balia, purchè cotesto governo non voglia pigliarseli e farli suoi. Questa deliberazione leverebbe un gran carico alle sottilissime finanze pontificie, e includerebbe una specie di amnistia ai condannati politici che sicuramente acquisterebbero la libertà. Certamente le povere finanze hanno bisogno di sollievo ora specialmente che versano in incredibili strettezze e mettono a tortura il cervello di monsignor Ferrari che non sa più a quale espediente ricorrere. Volontieri si farebbero debiti nuovi; ma se ancora non si trovano a collocare tutti i vecchi, è inutile pensare a questo partito. L'obolo di S. Pietro è scemato e va scemando ogni dì e perchè la fede verso il poter temporale del papa si è forte illanguidita, e perchè le borse de'fedeli sono già spremute e smunte.

Alle pessime condizioni economiche si aggiunge ora una crisi monetaria. Non abbiamo altro che le monete di Spagna di cinque e di dieci paoli e l'enorme circolazione di buoni di Banco. Tutto il resto è sparito. Le monete papali di oro e di argento si sono dileguate, e chi capita alla posta per un bollo franco di due soldi, riceve per resto di uno scudo tutti baiocchi di rame. Nondimeno ancora non si vuol venire dal governo a quel passo che, si era già deliberato, di ridurre cioè la moneta romana al sistema decimale d'Italia e Francia, senza dare ai conservatori lo scandalo di mutare i nomi antichi. Ora si pensa di nuovo a questo, si disputa e si tentenna sempre senza pigliare alcuna risoluzione.

È vero, come hanno asserito alcuni diari clericali, che fra questa corte e quella di Berlino si discorre di spedire colà un nunzio apostolico. Ma tenete per certo che non si verrà a capo di nulla, e che almanco il papa non eleggerà il prelato se non ha il pegno in mano, che lo accerti da parte della Prussia di quelle concessioni che si richiedono. A questa corte le scotta ancora il fatto della Russia, la quale due anni fa pareva d'accordo per istabilire la nunziatura e poi non se ne fece altro. Intanto il papa ebbe nominato nunzio monsignor Berardi, sostituto segretario di stato, lo eresse arcivescovo *in partibus*; l'*Armonia* gli fece una magnifica epigrafe latina, e Berardi rimase a Roma nunzio *in partibus* come è arcivescovo. Questa amicizia cordiale che sembra volersi stringere fra Prussia e Roma è un'apparenza che durerà pochi mesi.

Come non è piaciuto in Vaticano il divieto fatto ai vescovi dal governo francese di pubblicare l'Enciclica e il Sillabo eccetto il giubileo, così è dispiaciuto che in Austria sia stata data facoltà di pubblicare tutto, perchè Enciclica o non Enciclica la società austriaca anderà avanti nello stesso modo. Si è poi contenti della opposizione che fanno i vescovi francesi, e si desidererebbe che parimenti la facessero tutti i buoni fedeli ossequenti ai placiti apostolici.

Il papa, come vi dissi già, ha visitato nel palazzo Righetti la dissotterrata statua di un imperatore erculeo. Per questa visita è stata collocata nel cortile di quel palazzo una grandiosa lapide, che sente troppo di adulazione, difetto comune di coloro che parlano coi principi. Tuttavia l'autore merita scusa, poichè qui bisogna tacere, se non si vuol parlare in quel modo. D'altra parte, questa memoria bisogna metterla.

Adesso mi darete licenza di replicare poche parole al corrispondente romano dell'*Unità Cattolica*. Veramente il farlo toccherebbe più a voi che siete riputati autori delle lettere romane, che a me, ch'essendo chiamato *pretese* corrispondente per lui non esisto. Pure, la verità essendo che esisto, mi prendo volentieri questo carico, conoscendoli io non voi i fatti che sono soliti di riferire. A dir vero in tutta quella stampita non v'ha alcunche contraddetto, raggirandosi tutto sui giudizi. E qui replico che la maggior parte di questo mondo governandosi per opinione, è difficile che un corrispondente di un giornale liberale si trovi d'accordo coll'*Unità Cattolica*, la quale vagheggia le dolcezze del medio evo e i fasti di Gregorio VII, sospirati dall'ultima lettera enciclica di Pio IX che non si accorge di vivere otto secoli più tardi di quel suo gloriosissimo predecessore. Gli duole che io abbia detto che molto danaro a questa Corte venga di Spagna, quasichè non fosse vero che la regina Isabella è cattolicissima e divota in sommo grado del papa. Mi risponde che le monete spagnuole sono state comprate a posta dalla Banca romana per surrogare la moneta pontificia, che se n'è ita tutta nelle zecche d'Italia per esser rifusa con bassa lega. Prima di tutto, la banca ha fatto un interesse con molto guadagno, non intendendo di provvedere alla piazza. In secondo luogo pesca un bel granchio, il corrispondente dell'*Unità Cattolica*, credendo che la moneta romana sia scomparsa perchè l'ha incettata il governo del regno. La moneta romana è scomparsa, perchè Roma sotto il felicissimo governo della S. Sede compra e non vende. Questa piazza è alimentata dalle finitime provincie del regno in tutte le cose di prima necessità, cominciando dal grano; del proprio non ha altro che olio, vino, formaggi e frutta: il restante viene tutto di fuori. Era adunque naturale la scomparsa della moneta da una città che consuma e non produce per altre. Anzi vi aggiungo che stante la mancanza affatto dei forestieri in quest'anno, Roma è in debito con tutte le piazze d'Europa, come si vede manifesto, accostandosi alla Borsa. Gli stranieri non si curano più dei nostri monumenti nè del nostro clima, quando in grazia del sciuperato governo dei preti si è infestati dai ladri e dai birri.

Quanto poi al governo italiano, che non tiene sicuramente conto corrente col governo di Roma, fa bene a rifondere le monete romane piccola ha lasciato traccie più o meno palesi della sua esistenza, poi notando che la scienza dei fossili è ancora limitatissima e non comprende che imperfette nozioni, giacchè soltanto une infima parte della superficie terrestre è stata esplorata dal paleontologo. Queste considerazioni spiegano sufficientemente la rarità delle forme intermedie fra gli avanzi conservati dalla fossilizzazione.

D'altra parte per chi ha afferrato la vera significazione della legge di Darwin, è cosa ben manifesta che fra certe forme specifiche provenienti da progenitori comuni si cercherebbero invano varietà esattamente intermedie e che in altri casi, se questè avessero esistito, la loro comparsa sarebbe stata di così breve durata che senza dubbio non avrebbero lasciata di sè alcuna traccia nei giacimenti fossiliferi. Siccome ho fatto molte volte, ricorrerò agli esempi per chiarire il mio concetto, il quale, se è difficile a capirsi, non è nemmeno facile a spiegarsi.

Allorchè i grandi fiumi inondano le rive loro, l'impeto delle acque trascina nella corrente detriti di ogni maniera, alberi colle fronde e le radici loro e perfino talvolta tratti interi di bosco, che formano poi isolette galleggianti. Narrano i viaggiatori che sulle grandi arterie dell'America meridionale si vedono frequentemente, all'epoca della piena, di tali zattere verdeggianti scendere lentamente il corso della fiumana, e che spesso in quelle hanno trovato rifugio, molti abitanti della foresta soprafatti dal gonfiarsi repentino delle acque. Vi si trova, essi dicono, la scimmia dalla coda prensile accanto al feroce *jaguar*, il serpe smisurato insieme al timido roditore. Avviene il più delle volte che questi animali soccombono nel corso della perigliosa navigazione; ma in altri casi, favoriti da una corrente, da un vento propizio, giungono a salvamento in qualche lido ospitale, dove trovano in abbondanza il cibo che loro abbisogna, e dove, non avendo più a temere la concorrenza vitale, si moltiplicano rapidamente.

Ora, se questi animali, che hanno potuto vivere e moltiplicarsi in condizioni così eccezionali, si trovassero in seguito in mezzo a quelli della loro specie, che hanno seguito la legge comune, non sarebbero forse considerati come specie nuove? Eppure, non sono che individui della specie primitiva, che hanno subito una modificazione momentanea, la quale non ha influito sulla loro discendenza.

Ecco, a parer mio, la vera significazione della legge di Darwin, la quale, se è vera, come io credo, non può essere che così.

Ma, per ritornare alla questione

mane, tanto più se è vero che v'ha tornaconto. Anzi un governo che coniasse moneta superiore in bontà a quella degli altri governi darebbe un gran saggio di semplicità, il quale vanto non so se tocca a quello di Roma, e se gli toccasse, non si lagni del trovarsi sempre senza monete. — Dice il corrispondente dell'*Unità*, che la nostra è surrogata *in* Italia con moneta vile. Intanto quella d'Italia corre per tutta Europa, e quella papale va per poche miglia in giro di Roma.

Del brigantaggio si sa da ognuno che Roma lo ha accolto, alimentato e scatenato quando v'era speranza che riponesse in sella Francesco II. Se poi adesso questo governo lo combatte coi gendarmi spinti dai francesi, e ne riceve molestie, gli sta bene; non si dee venire a patti coi ribaldi.

In quella parte poi della lunga filippica, la quale prova d'ingiuriare la mia persona, rispondo che dà un po' di odore di malcreato in chi la distese. La civiltà comanda di rispettare chi abita al Vaticano, come chi abita a piazza Giulia; e fossi io anche maomettano o pagano, non vo ne curate, e non vi lusinghi la gloria che ve ne verrebbe in rapirmi per chiudermi nella casa de' catecumeni alla Madonna de' Monti e ridurmi a forza cristiano cattolico. In avvenire diceste anche vituperi, non vi risponderò più perchè non ho voglia di piatire con voi. So che i preti di Roma vedendo come vi pensate d'avermi tariassato, ne sono stati contenti. Ma l'*Opinione* essendo proibita a Roma come le pistole corte, quelli stessi non sapranno come vi sarà stato replicato; e però voi che avete il privilegio di leggerla, direte che io fui conquiso. Non m'importa; contentandomi di essere il *preteso corrispondente*, non porto invidia alle vostre glorie.

LE ISOLE IONIE.

La situazione delle isole Ionie, massime di Corfù e di Zante, è soggetto di varie corrispondenze ed articoli dei giornali austriaci, e, se i fatti ivi esposti sono esatti, è certo degna di considerazione. Cogliamo però questa occasione per respingere un'insinuazione del *Vaterland* di Vienna, che segue il vezzo austriaco di vedere la mano dell'Italia ovunque un conflitto sorga sovra uno dei moltiplici punti del Mediterraneo. Il *Vaterland* nota che la popolazione delle isole Ionie è metà greca e metà italiana, e che il malcontento che vi prevale contro la riunione al regno della Grecia è l'effetto dell'eccitamento del partito italiano d'azione, che vorrebbe acquistare all'Italia l'eccellente posizione di Corfù. Invece, secondo una corrispondenza da Corfù, del 15 gennaio, nel *Botschafter* di Vienna, pare si voglia dare all'agitazione ionica un'altra origine. Ecco questa corrispondenza, in cui troviamo maggiori particolari:

« Il nostro reggente Alessandro Dolviniotis, che aveva sollecitato per telegrafo l'autorizzazione di recarsi ad Atene, è partito il 9 coi signori De Braila Armenj e Mercovan, già membri dell'alta Corte di giustizia. Questi due ultimi sono portatori di una memoria al re per pregarlo di dividere l'isola in più circondari, onde la città di Corfù possa eleggere propri rappresentanti all'Assemblea nazionale, e non si trovi, come al tempo delle ultime elezioni, in minoranza contro la grande massa preponderante delle popolazioni rurali.

« Questo affare è in effetto, una questione vitale pei proprietarii dell'isola che sarebbero infallibilmente perduti se non si regoli tosto la posizione legale dei campagnuoli divenuti assolutamente ricalcitranti verso i loro proprietarii di terre, e se non si riducono entro limiti regolari le loro pretensioni esorbitanti. È facile pure prevedere dove andrebbe a finire il disprezzo continuo dei diritti dei proprietarii, il rifiuto delle servitù pecuniarie che loro sono dovute e di ogni altro obbligo per parte dei demagoghi che agiscono di concerto col clero greco e col metropolita Anastasio, gran croce dell'ordine russo di Sant'Anna, e che è alla testa dei paesani, di cui fomenta le resistenze. Così fu già sparsa voce a bello studio che i campagnuoli si abbandoneranno di questi giorni a disordini nel circondario di Corfù. Un proclama, prematuro in ogni caso, del direttore di polizia, interdice perfino ai paesani di venire in frotte alla città, e non è punto proprio a calmare le inquietudini. Le notizie più fresche da Zante annunciano che la situazione anarchica continua in quest'isola. »

Nella discussione dell'indirizzo durante la seduta della Camera dei signori, del 24, a Berlino, il signor Di Bismark dichiarò che il sistema costituzionale, specialmente in Prussia, poggia sopra un compromesso, dove si trovano posti l'uno accanto all'altro tre poteri con diritti eguali. La Camera dei deputati abbandonò, con la sua risoluzione del settembre 1862, la via del compromesso; e il ministero presente, entrando al potere, trovò il conflitto già esistente. Il ministro disse inoltre:

« La Camera chiede che si ponga fine a questo conflitto coll'attuazione del presente ordinamento dell'esercito. Ciò è impossibile. Per quanto riguarda la politica estera, una precoce enunciazione delle intenzioni del governo relativamente alle questioni pendenti è pure impossibile. Io posso dire soltanto che gli interessi del paese saranno mantenuti. Il sangue dei nostri soldati non sarà scorso invano.

« La stampa pubblica e la Camera dei deputati rimprovereranno al governo di essere entrato in un'alleanza con l'Austria. Su questa questione il futuro diffonderà una luce più chiara.

« Qualunque altra via politica che si fosse seguita, avrebbe fatto dell'ultima guerra una guerra fra la Dieta federale e la Danimarca. La prima ci avrebbe affidato la condotta della guerra, ma non avrebbe preso in considerazione i nostri divisamenti per l'ordinamento dei ducati, come fa l'Austria che ci è amica. La condotta della guerra sarebbe stata in tal caso ristretta all'esercito prussiano ed a bande ausiliarie di truppe irregolari. »

Conchiudendo, il signor Di Bismark disse:

« Sono costretto a restringermi a queste esposizioni, a cagione della pubblicità che si darà al mio discorso. »

Alla discussione sull'indirizzo, incominciata nella Camera dei deputati del medesimo giorno, le gallerie erano affollate.

Una mozione di aggiornamento della discussione, per indisposizione del sig. Reichensperger, uno degli autori dei due progetti d'indirizzo, venne respinta; dopo di che venne letto il rapporto della Commissione su l'indirizzo (relatore Twesten), che propone di respingere ambo i progetti d'indirizzo (quello del signor Reichensperger, cattolico, e quello del signor Wagner, conservatore), e di non presentarne alcuno, da che ciò non farebbe che aggravare la questione aumentando l'irritazione.

Il signor Osterrath parlò in favore del progetto del sig. Reichensperger. Il sig. Wagner difese il proprio progetto, dicendo che la Camera non doveva rifiutare la mano che il re porgeva ad essa. Egli dice che la via seguita dalla Camera è intesa a produrre uno stato di cose analogo a quello che ci ha in Danimarca. L'opera della costituzione prussiana essere manchevole, solo per che si vollero applicare alla Prussia dottrine mal comprese di diritto costituzionale estero.

Il ministro dell'interno riconobbe la moderazione del signor relatore. Ammette che in sostanza la questione è quella dell'ordinamento militare. Questa situazione esisteva prima che il ministero entrasse in funzione; esso non l'ha creata, ma deve mantenere illese le prerogative della Corona.

Il re non cederà punto su la riforma militare. La Camera deve cercare dunque un altro campo in cui provare il suo diritto costituzionale, ciò è in quello del suo diritto di votare il bilancio.

I progetti dei signori Reichensperger e Wagner sono respinti a grande maggioranza.

NOTIZIE ESTERE

L'Opinion Nationale del 26 dà la seguente notizia che noi riproduciamo con riserva:

Si parla del prossimo richiamo d'una parte delle truppe francesi da Roma. Se si deve prestar fede alle voci che corrono (e saremmo lieti di potervi prestar fede), un corriere sarebbe già partito per Roma ed avrebbe portato al signor Di Sartiges e al generale Montebello un avviso concernente questa risoluzione presa in seguito al malcontento destato nel governo francese dall'Enciclica.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale* del 26:

Si assicura che al ministero della giustizia e dei culti (di Francia) è giunto un gran numero di lettere di membri del basso clero francese, che biasimano l'attitudine de' vescovi che muovono opposizione al governo.

Il clero democratico, secondo le lettere sovranominate accetterebbe francamente le disposizioni del concordato.

La notizia della morte del signor Dupin date dal nostro corrispondente di Parigi, alcuni giorni sono, era inesatta. I giornali francesi del 26 recano che egli è in via di miglioramento.

Un dispaccio dell'*Osservatore Triestino* in data da Vienna del 25 gennaio, reca:

Nella seduta di ieri della Giunta finanziaria, erano presenti quasi tutti i ministri. La Giunta decise di stabilire il disavanzo della gestione alla somma di 25 milioni. I ministri dichiararono essere per ora necessaria una nuova consultazione del governo, giacchè questa cifra è superiore a quella del disavanzo originariamente preciisato. Giovedì verranno continuate le discussioni nel senso della Giunta.

Il dispaccio del 27 che pubblichiamo ci fa conoscere che la Commissione decise di ridurre essa stessa in tal senso le cifre del bilancio del 1865, respingendo le restrizioni fatte dal governo, sul bilancio del 1866, come condizione della sua accettazione della proposta della Giunta.

Una corrispondenza indirizzata da Vienna all'*Europe* di Francoforte, dopo aver annunziata la partenza del principe Carlo di Prussia dalla capitale austriaca, assicura che la missione del principe stesso è andata interamente a vuoto e che le offerte finanziarie fatte dalla Prussia in compenso della condiscendenza viennese nell'affare dell'annessione, sono state respinte.

Secondo la *Postzeitung*, il principe Federico Carlo avrebbe detto a Vienna ad un uomo di stato non austriaco:

« La Prussia sarebbe stata obbligata all'Austria, se quest'ultima fosse stata più cortese verso di noi. «

Queste parole, se fossero esatte dimostrerebbero che la missione del principe Federico Carlo non ha ottenuto alcun risultato soddisfacente.

Dal suo canto, la *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 24 smentisce le voci sparse dai giornali esteri intorno alle deliberazioni politiche o militari che sarebbero state prese durante la visita del principe Federico Carlo di Prussia a Vienna.

Leggesi nella corrispondenza viennese dell'*Indépendance Belge* del 21 gennaio:

« Qualunque sia lo scopo per cui il principe è venuto a Vienna, qualunque i risultati da lui ottenuti, o ch'egli creda aver preparati, il fatto si è che non si dissimulava egli stesso l'importanza della sua missione, come si accerta nei circoli diplomatici; il principe avrebbe detto:

« Se l'Austria volesse pur solo prestarci il « suo appoggio nell'affare presente (l'annes- « sione?), essa otterrebbe l'appoggio della « Prussia per altrettanto. »...

« In un dispaccio indirizzato ultimamente al conte Ingelheim, rappresentante dell'Austria ad Annover, il conte di Mensdorff l'incaricò di mantenere contro le pretensioni del duca di Oldenburgo la candidatura del duca di Augustenburgo, e di far valere la trasmessione del titolo di possesso a quest'ultimo come la soluzione più conveniente in questo momento. »

La Camera dei rappresentanti del Belgio si occupa, in questo momento, della discussione del bilancio della guerra.

Parecchi oratori hanno chiesto il disarmo, invocando la neutralità del Belgio. Il gabinetto ha difeso l'ordinamento attuale dell'esercito ed il discorso del ministro della guerra ha prodotto grande impressione. In questo discorso il ministro non afferma più che il Belgio debba sostenere una parte militare nelle complicazioni europee, ma solamente che, stante l'incertezza dell'avvenire, il Belgio che più trovasi nella necessità di respingere qualunque assalto dall'estero, deve conservare il suo esercito il quale, se gli avvenimenti lo richiedessero, potrebbe all'uopo essere accresciuto.

L'oratore ufficiale, esaminando i pericoli che possono minacciare il Belgio, ha assicurato che nessuno di questi pericoli veniva dalla Francia. « Il capo dell'impero francese, ha egli detto, non ha tralasciato di manifestare sentimenti di perfetta lealtà riguardo al Belgio; sarebbe ingiustizia ed ingratitudine il contraccambiare colla diffidenza que' sentimenti. »

Si annunzia la partenza da Costantinopoli del signor Negri agente dei Principati Uniti presso la Sublime Porta. Il signor Negri si reca in Moldavia, dove aspetterà che la sua salute, in questo momento poco florida, gli permetta di dirigere i lavori della Camera dei deputati di Bucharest, della quale è stato nominato presidente.

Leggesi in una corrispondenza da Belgrado dall'*Ost-deutsche-Post*:

« La situazione dell'Albania ha ripigliato un tristo aspetto in questi ultimi tempi. I miriditi cattolici non vogliono nè pagare l'imposta, nè riconoscere i murdir come potere esecutivo.

« Il governo turco ha fatto occupare militarmente tutto il paese, ma sento da fonte degna di fede che è determinato ad evitare ogni collisione con gli albanesi. Dubito che la politica aspettante sia salutare in questo stato di cose. Vi ha in fondo a questa insubordinatezza qualche cosa di più grave che un semplice rifiuto d'imposta. Il clero miridita, composto per la maggior parte d'italiani di nascita e di sentimenti liberali, lavora da dieci anni all'indipendenza dell'Albania, e nelle loro relazioni col popolo i preti predicano la maturità dell'indipendenza dei cristiani in Oriente. Il popolo è pieno di questa convinzione, quindi i conflitti presenti che non sono se non il preludio della lotta ostinata che scoppierà forse in breve. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio.

Presidenza del pres. CASSINIS.

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 colla lettera del verbale della tornata precedente ch'è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni.

MACCHI presenta altre petizioni degli operai di Milano e di Piacenza che chiedono l'abolizione della pena di morte e la soppressione delle corporazioni religiose.

(La Camera è deserta).

Si accordano alcuni congedi e si comunicano alcuni omaggi.

LANCIANO R. scrive che se si fosse trovato presente alla seduta di lunedì, avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Ricasoli.

MINGHELLI VAINI scrive al contrario che se si fosse trovato a quella seduta, avrebbe votato per l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte dirette.

S'incomincia la discussione del 2° titolo relativo ai ricevitori.

Sono approvati senza discussione gli articoli 37, 38, 39, 40, 41, 41 bis e 42. L'articolo 43 è soppresso senza discussione in seguito a proposta della Commissione.

L'art. 44 è così concepito:

« L'invio dei fondi sarà sempre fatto dagli esattori come dai ricevitori generali a tutto loro rischio. »

Cocco trova che questa disposizione è contraria alla legge comune. Propone che in fine dell'articolo si aggiungano le seguenti parole: *il quale cesserebbe nei casi di grave infortunio o di forza maggiore.*

LA PORTA osserva che, viste le condizioni della sicurezza pubblica nelle province meridionali, non si possono costringere gli esattori ad inviare i fondi *a tutto loro rischio.* Propone che si dica invece *a tutte loro spese.*

NISCO (relatore) e SANGUINETTI (membro della Commissione) respingono gli emendamenti proposti dai preopinanti. Essi osservano che la Commissione ha voluto appunto fare un'eccezione alla legge comune, perchè altrimenti le frodi sarebbero troppo facili. Simile disposizione si trova nella legge francese e nella legge piemontese.

LA PORTA modifica il suo emendamento nel senso che si lascino le parole *a tutto loro rischio* e si aggiungano le seguenti: *salvo i casi di forza maggiore legalmente constatati.*

Cocco aderisce a questo emendamento.

La Commissione e il ministro delle finanze lo respingono.

Posto ai voti l'emendamento La Porta, è respinto anche dalla Camera.

Sono quindi approvati senza importante discussione gli articoli 45, 46, 47, 47 bis, 48, 49 col quale ha fine il titolo II.

Si passa al titolo III, *Disposizioni generali e transitorie.* Sono approvati senza discussione gli articoli 50, 51, 52 e 53.

È pure approvata la prima parte dell'articolo 54 nei seguenti termini:

« Nelle provincie ove trovasi stabilito il sistema degli appalti, sarà sostituito questo ora stabilito dalla presente legge a misura che gli appalti cessano. »

Si pone in discussione la seconda parte dell'art. 54, ch'è proposto come segue dalla Commissione:

« I tesorieri provinciali, i ricevitori generali, percettori o esattori con stipendio fisso o rimunerati ad aggio, occuperanno il posto di ricevitori generali e degli esattori mandamentali assumendo le nuove obbligazioni, e prestando le guarentigie volute dalla presente legge. »

A questa seconda parte dell'art 54, l'on. SANGUINETTI propone un emendamento composto di due parti. Nella prima si autorizza il governo a mantenere in ufficio gli attuali esattori, percettori, ecc., delle varie province d'Italia assoggettandoli, solamente per ciò che riguarda la cauzione, alle leggi ora vigenti.

---

vamento su qualche spiaggia lontana. Colà se trovano condizioni non incompatibili colla loro struttura, coi loro costumi, si moltiplicano, e gradatamente trasformandosi, si adattano a vivere nella loro nuova patria e diventano col tempo specie ben distinte dallo stipite che potranno in seguito acquistare ragguardevole estensione geografica. Ammettendo ora che in due località molto distanti l'una dall'altra si sieno formate due colonie più o meno differenti dal tipo primitivo, e che abbiano subito modificazioni in diversa maniera ed in grado disuguale, avverrà verosimilmente che non si incontreranno fra esse, se non per eccezione, individui intermedi, si fossili che viventi. La specie madre può grandemente diversificare da ciascuna delle sue forme derivate senza essere, pei suoi caratteri, intermedia fra queste; è bensì vero però che possono esistere anelli di congiunzione fra lo stipite ed ogni singolo rampollo.

Farò pure notare a questo proposito che le specie, le quali vivono in località molto circoscritte e dotate di peculiari proprietà, per esempio nelle acque termali, assumono aspetto caratteristico e non sono collegate con altre da forme intermedie; ecco un fatto in appoggio della mia tesi.

Nella Maremma Toscana, presso Campiglia, scorre un ruscelletto d'acqua calda (a circa 40° cent. di temperatura), che ha tre o quattro metri di larghezza e pochi centimetri di profondità. Vivono colà due specie di conchiglie e sono talmente abbondanti che il fondo del rivo ne è in alcuni punti affatto ricoperto (1).

Queste spettano a tipi assai meridionali ed orientali e non vivono in Italia che nelle acque calde; furono forse, in passato, introdotte per caso dall'Oriente, (ove vivevano probabilmente nelle acque fredde) nella Toscana, ed ivi hanno allignato nelle sorgenti termali; quindi in virtù della temperatura costante del ruscello di Campiglia e per la sua poca estensione hanno acquistato uno speciale aspetto ed una fissità di caratteri che è rarissima fra le loro congeneri fluviatili e lacustri.

Non voglio omettere di accennare che i molluschi d'acqua dolce, sebbene molto lenti nella loro locomozione, pure possono essere rapidamente portati da un paese in un altro per un mezzo semplicissimo. Gli uccelli palustri trasportano talvolta delle conchiglie e delle uova di molluschi aderenti ai loro piedi e così diffondono sopra vaste estensioni piccoli *Aneylus, Planorbis,* ecc. A ragione disse un naturalista, di cui non ricordo il nome, che gli uccelli sono grandi maestri di acclimazione, imperocchè contribuiscono efficacemente a disseminare un gran numero di piante e non pochi animali.

Ora cade in acconcio il discutere una gravissima questione. Fino a qual punto si deve ammettere la teoria darwiniana? Esistono in natura il *genere*, la *famiglia*, l'*ordine* o sono artificialmente creati dai naturalisti? Gli esseri viventi provengono essi da più stipiti o da uno solo?

Lo stesso ragionamento che fu fatto per provare la variabilità della specie vale per dimostrare che il genere e forse anche la famiglia e l'ordine sono divisioni arbitrarie anzichè gruppi razionali e naturalmente definiti. Di più lo studio dei fossili ci rivela che fra famiglie ai dì d'oggi distintissime, per esempio fra quella dei *Proboscidiani* (elefanti) e quella dei *Suini* (maiali), esistevano in altre epoche fontane da noi, molte specie intermedie che formavano un graduato passaggio dall'una all'altra.

Ognun vede che il problema diventa molto più arduo quando si tratti di considerare il valore scientifico della classe e delle altre grandi divisioni zoologiche e botaniche e per me non esito ad asserire che non è risoluto ancora e che il Darwin non ha presentato documenti sufficienti perchè le sue dottrine sieno accettate, con tutte le conseguenze loro, da giudici imparziali. Egli stesso non si esprime in proposito in un modo molto assoluto: io penso, egli dice, che tutto il regno animale proviene al massimo da quattro o cinque tipi ed il regno vegetale da un numero di tipi uguale o minore. « L'analogia mi condurrebbe un poco più innanzi, cioè alla credenza che tutti gli animali e tutte le piante discendono da un solo prototipo; ma l'analogia può essere una guida fallace. » (1)

Si concepisce senza molta difficoltà che un lupo dopo successivi cambiamenti si sia trasformato in sciacallo e questi in cane; ma la mente si rifiuta ad immaginare che un uccello si sia metamorfosato in mammifero od un rettile in uccello. E poi i mammiferi, gli uccelli, i rettili, i pesci son gruppi in cui prevale, è vero, un tipo generale di strutture, ma che differiscono sempre fra loro per caratteri essenziali e permanenti.

Eppure questa ipotesi, in verità molto arrischiata, non apparisce tanto improbabile quando si rifletta che modificazioni lievissime possono essersi accumulate, negli esseri primordiali, per tempi sterminatamente lunghi. Inoltre, esaminando gli avanzi fossili distribuiti nelle roccie sedimentari che formano tanta parte della superficie terrestre, si osserva che i rappresentanti degli animali e delle piante più semplici si trovano nei terreni più antichi, mentre invece le classi più elevate abbondano solamente nei giacimenti più recenti. I mammiferi, a cagion d'esempio, compariscono dopo gli uccelli ed incominciano a presentarsi colle famiglie più imperfette della serie; gli uccelli vengono dopo i rettili, i rettili dopo i pesci. Non bisogna poi dimenticare che gli strati fossiliferi sin qui esplorati offrono migliaia di metri di spessezza e si presume che si sieno formati nello spazio di miriadi e miriadi di secoli.

L'anatomia comparata fornisce molti argomenti in proposito, e mi limiterò a noverarne alcuni alla sfuggita. Un mammifero, nel suo sviluppo embrionale, subisce sempre una serie di determinate metamorfosi, dimodochè il suo organismo è dapprima analogo a quello degli invertebrati, poi grado grado si avvicina a quello dei pesci, indi passa a quello degli uccelli e non assume i caratteri di mammifero, che conserverà poi per tutta la vita, se non poco prima del suo nascimento. Io riconosco che queste fasi dell'evoluzione fatale hanno qualche correlazione coll'ardua questione che si sta disputando; ma qual ne sia il significato e l'importanza io non saprei dirlo.

Un altro fatto invocato dal Darwin a pro della sua dottrina si è la presenza di certi organi rudimentari che appariscono nel corpo di alcuni animali e che non sono per essi di niuna utilità. A che servono nel feto della balena i rudimenti di denti che armano le sue inutili mascelle e che son destinati a sparire quando l'animale sarà sviluppato? Quei denti appena abbozzati stanno evidentemente a rappresentare i denti perfetti di animali inferiori, e sono, per così dire, un avanzo di organi, i quali forse guarnivano le mascelle di antichi progenitori della balena che hanno cessato di esistere da lungo tempo. Qui trova la sua applicazione il celebre motto *natura non facit saltum*, giacchè un organo, un apparato non sparisce ad un tratto in un genere di animali o di piante, se esiste in un altro gruppo vicino, e nei termini d'una serie qualsiasi v'ha sempre un passaggio graduato e non mai una interruzione od un *salto*, per la qual cosa si disse giustamente che la natura, mentre è prodiga di varietà, è oltremodo avara d'innovazioni.

L'uomo stesso, il re della natura, il cui corpo è una macchina così mirabilmente costituita, porta entro di sè, per comune assenso dei fisiologi, un annesso del suo tubo digerente, il quale non solo gli è inutile, ma gli è anche dannoso perchè è sede qualche volta di gravi infermità. L'intestino ceco dell'uomo è munito di un'appendice sottile quanto un tubo di penna che chiamasi *appendice cecale*, la quale, secondo autorevoli scienziati, starebbe a rappresentare certi tubi molto sviluppati in alcuni animali e che hanno una parte attiva nella funzione del digerire; permodochè questa particolarità anatomica sarebbe un indizio della discendenza dell'uomo dai bruti. Tutto ciò mi condurrebbe, mio malgrado, ad addentrarmi nell'interessante argomento che agita in questo momento il mondo scientifico; ma non dirò nulla sulla problematica parentela dell'uomo colle scimmie, imperocchè nol consentirebbero gli angusti confini di questa appendice.

Sebbene molte ed importanti considerazioni rimarrebbero da farsi per isviluppare in modo adeguato il soggetto dell'origine delle specie, pure dura necessità mi costringe a chiudere qui il mio scritto; avrò pertanto raggiunto il fine che io ambiva se il lettore, percorse le mie poche colonne, si accingerà a leggere le 700 pagine del Darwin.

A. ISSEL.

(1) Sono una *Melanopsis* ed una *Nerttina*.

(1) Darwin, *De l'origine des espèces*, pag. 669.

La seconda parte stabilisce che quelli fra gli impiegati contemplati dal presente progetto di legge, che hanno diritto alla pensione non abbiano a perderlo, con ciò però che si faccia una ritenuta sul loro aggio.

De Luca. Vorrebbe modificare la proposta Valerio in questo senso che non il governo abbia facoltà di mantenere in carica gli impiegati di cui si tratta, ma questi abbiano il diritto di esservi mantenuti.

Gli emendamenti Sanguinetti e De Luca vengono combattuti dagli on. Mellana e Nisco (relatore) e quindi dopo breve discussione sono respinti dalla Camera.

La Commissione però propone alcune modificazioni di forma alla sua primitiva redazione e la seconda parte dell'art. 54 con queste modificazioni di forma, è approvata.

È approvato l'art. 55 senza discussione.

Si discute a lungo sopra un nuovo articolo proposto dall'on. De Cesare, e finalmente se ne approva la seguente redazione stabilita di accordo fra il proponente la Commissione ed il ministro delle finanze.

« Le cauzioni prestate dai ricevitori generali e circondariali, dai percettori ed esattori mandamentali, ove questi fossero esonerati dall'ufficio che al presente occupano, saranno svincolate e restituite loro dalle casse in cui si trovano, quando abbiano adempito i loro obblighi, a norma delle leggi generali di contabilità. »

Ruberti propone un nuovo articolo relativo ai camerlinghi in Toscana, ma poi in seguito alle operazioni del ministro delle finanze e del relatore della Commissione, lo ritira.

Si approva quindi senza discussione l'ultimo articolo di questo progetto di legge.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo alla vendita di beni demaniali in Toscana.

I beni dei quali si autorizza la vendita sono posti nelle comunità di Grosseto, Castiglione della Pescaia, Gavorrano, Massa Marittima, Suvereto, Campiglia e Piombino.

Questo progetto di legge non da luogo ad importante discussione e ne sono approvati tutti gli articoli con qualche leggiera modificazione di forma.

Valerio propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, esprimendo il desiderio che, nelle disposizioni occorrenti per la vendita di questi beni, si miri a facilitare, per quanto sia possibile, la divisione delle proprietà, passa all'ordine del giorno.

È approvato senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione segreta dei due progetti di legge dei quali vennero votati gli articoli, ma risultando che la Camera non è in numero, la votazione si rinnoverà domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

Domani seduta pubblica all'1 pom.

È all'ordine del giorno la discussione sull'unificazione amministrativa.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Affrancazione delle decime feudali nella provincia di Terra d'Otranto,

Ufficio 1. Castromediano 2. Cepolla 3. Brida, 4. . . . . , 5. De Donno, 6. Bonghi, 7. Trezzi, 8. Cannavina, 9. Michelini.

Spesa straordinaria di 200,000 sul bilancio 1864, onde riparare ai guasti provenienti dall'innondazione nella provincia di Grosseto,

Ufficio 1. Briganti-Bellini-Bellino, 2. Morosoli, 3. Bellazzi, 4. Giorgini, 5. Sanseverino, 6. Farini Domenico, 7. Grossi, 8. Massei, 9. Macchi.

Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona,

Ufficio 1. Fabrizi Gio., 2. De Luca, 3. Silvani, 4. Longo, 5. Corsi, 6. Cavalletto, 7. Ferrario, 8. Massei, 9. Melegari.

Passaggio dei ginnasi e delle scuole tecniche alle provincie,

Ufficio 1. Brioschi, 2. Berti Dom., 3. Tenca, 4. Giorgini, 5. Gravina, 6. Bonghi, 7. Macry, 8. D'Ondes-Reggio, 9. Andreucci.

Abolizione degli attuali Consigli superiori per la pubblica istruzione ed istituzione di un solo Consiglio per tutto il regno.

Ufficio 1. Brioschi, 2. Tenca, 3. Berti Dom., 4. Giorgini, 5. Baldacchini, 6. Guerrieri-Gonzaga Anselmo, 7. Macry, 8. Massei, 9. Macchi.

Disposizioni intorno alle tasse universitarie e fiscali,

Ufficio 1. Brioschi, 2. Tenca, 3. Bellazzi, 4. Giorgini, 5. Baldacchini, 6. Massarani, 7. Macry, 8. Greco Antonio, 9. Macchi.

Istituzione di un concorso nazionale per studi universitari,

Ufficio 1. Brioschi, 2. Tenca, 3. Bellazzi, 4. Giorgini, 5. Baldacchini, 6. Ferrari, 7. Macry, 8. Massei, 9. Macchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 21 dicembre con il quale si provvede alla distribuzione delle lire 170,000 assegnate a carico della Cassa ecclesiastica per promuovere la istruzione elementare, magistrale e tecnica nelle provincie napolitane.

2. Un R. decreto del 28 dicembre, a tenore del quale l'osservatorio astronomico della regia Università di Torino è affidato alle cure di una Commissione composta di cinque membri nominati dal Re, dei quali due fra i professori della Facoltà fisico-matematica della Università, e tre fra i membri della classe di scienze dell'Accademia reale di Torino.

Le funzioni dei membri di questa Commissione sono gratuite; essi sono nominati per un triennio e possono essere confermati.

Uno fra essi è nominato dal Re a direttore dell'osservatorio, ed avrà perciò l'assegno stabilito dalle vigenti disposizioni pei direttori degli stabilimenti scientifici dell'Università medesima.

3 Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 26 gennaio.

Presenti col sindaco i consiglieri Rossetti, Ferrati, Pateri, Chiavarina, Prato, Lavini, Moris, Chiaves, Zanotti, Corsi, Benintendi, Baricco, Ara, Rolle, Ferraris, Rignon, Barbaroux, Juva, Panizza, Tasca, Fabre, Ceppi, Albasio, Di Sonnaz, Gay di Quarti, Duprè, Farcito, Agodino, Cavour, Nuytz, Valperga, Villa, Sclopis, Peyron, Bottero, Rey, Galvagno, Tecchio, Abbene e Colla.

Dato principio all'esame del bilancio attivo per l'anno corrente, sono approvati successivamente tutti gli stanziamenti in esso contenuti; solo alla categoria V, *Tasse e diritti diversi*, il provento presunto del dazio viene, secondo la proposta già fattane dalla Giunta in altra precedente seduta, ridotto da L. 3,760,000 a L. 4,360,000.

Si ritorna in seguito al bilancio passivo, al quale si arreca qualche lieve variazione e si approva lo stanziamento della somma di L. 42,000 sotto il titolo di *Spese eventuali per il censimento*, con riserva di far precedere a speciali studi per conoscere la portata del regio decreto 31 dicembre 1863, il quale preserive certe nuove norme relative al censimento, per le quali si richiede tale maggior spesa.

In seguito è approvato il risultato finale del bilancio come segue:

Attivo	L. 8,346,772 86
Passivo	L. 9,666,455 31
Sovrimposta locale pareggiata presso- chè a quella del- l'anno precedente	1,319,682 45

Il Consiglio, a proposta della Giunta ed a senso dell'art. 81, n° 3, della vigente legge comunale, delibera di accettare le disposizioni testamentarie a favore del municipio ordinate dal commendatore Ludovico Daziani, resosi defunto in questa città il 1° luglio 1864, per la erezione di un monumento in Torino, secondo le norme da esso medesimo indicate nel suo testamento.

È deliberata la concessione gratuita di uno spazio di terreno nel camposanto per collocarvi un monumento alla memoria del compianto Giuseppe Lafarina, per cura e ad iniziativa di uno speciale comitato a tal uopo costituitosi.

In questa occasione il consigliere Nuyts proponendo che venga ad una delle vie della città dato il nome dell'illustre italiano, il sindaco annunzia che a ciò già si è pensato dalla Commissione per la denominazione delle vie e piazze, e che a suo tempo ne sarà riferito al Consiglio.

Per ultimo sono approvate, sulla proposta della Commissione direttrice del servizio sanitario di beneficenza, alcune disposizioni relative al personale ostetrico di beneficenza.

Il Segretario, C. Fava.

Oggi furono pubblicati i seguenti proclami:

Torinesi!

Voi foste degni di ammirazione nel tempo in cui durarono le ultime discussioni del Parlamento.

Dopo il voto della rappresentanza legale della nazione ogni dimostrazione male interpretata può condurre a disordini.

Il vostro municipio, che ha creduto di stare fermo al posto assegnatogli dalla popolare fiducia, vi fa calda preghiera acciocchè sia da tutti mantenuta quell'osservanza delle leggi che il governo ha diritto e dovere di tutelare.

La guardia nazionale è chiamata ad assicurare la tranquillità e l'ordine.

A noi tutti lo agevolarne il compito.

Torinesi!

La città nostra ha bisogno di evitare ogni fatto che renda meno facile all'operosità dei suoi abitanti lo assicurarne le sorti.

Torino, addì 27 gennaio 1865.

Per la Giunta municipale

Il sindaco Il segretario

Rora *C. Fava.*

REGIA QUESTURA

DEL CIRCONDARIO DI TORINO

Le manifestazioni ieri e ieri l'altro verificatesi per le vie di questa città, potrebbero, qualora si rinnovassero perturbare l'ordine pubblico e costringere l'autorità ad intervenire per ottenerne lo scioglimento a termini di legge.

L'autorità crede quindi obbligo suo di richiamare le disposizioni di legge sugli *assembramenti* a norma di quei cittadini pacifici che si uniscono ad essi inconsciali delle conseguenze che ne potrebbero derivare.

Legge di pubblica sicurezza, 13 novembre 1859.

« Art. 78. Ove occorra di sciogliere un assembramento nell'interesse dell'ordine pubblico le persone assembrate saranno prima invitate a sciogliersi dall'autorità di P. S., dai capi della forza armata, dai comandanti di pattuglia.

« Art. 79. A tale invito le persone assembrate saranno tenute di separarsi.

« Art. 80. Quando le persone assembrate non obtemperino a quell'invito, non potrà adoperarsi la forza se non dopo tre distinte formali intimazioni, ciascuna delle quali deve sempre essere preceduta da un rullo di tamburo o squillo di tromba.

« Art. 81. Effettuate le tre intimazioni, se rimarranno infruttuose e così pure se per rivolta od opposizione non fosse possibile di procedere alle intimazioni, verrà usata la forza per sciogliere l'assembramento e le persone che ne faranno parte saranno arrestate. In tal caso gli arrestati saranno immediatamente rimessi all'autorità giudiziaria la quale provvederà a termini di legge. »

Torino, il 27 gennaio 1865.

Il Questore Buscaglione.

È pure stato affisso alle colonne dell'Università il seguente proclama:

Studenti!

So che alcuni vi consigliano a prender parte a dimostrazioni politiche per le vie, che potrebbero porre a repentaglio la tranquillità del paese.

Confido nel vostro senno; e sono persuaso che ve ne asterrete.

Io ve ne prego caldamente, e con me ve ne prega il Consiglio accademico.

Fatelo anche per amore del

Vostro Rettore

E. Ricotti.

Torino, dal palazzo della R. Università, 27 gennaio 1865.

La classe di scienze fisiche e matematiche della R. accademia delle scienze di Torino terrà adunanza domenica 29 corrente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Marineria nazionale. Nel *Corriere Mercantile* del 26 si legge:

Se siamo bene informati, la pirofregata *Principe Umberto* destinata per la scuola degli allievi del secondo corso suppletivo, che trovansi provvisoriamente a bordo della *Maria Adelaide*, ha terminato il suo assetto per la sua lunga navigazione nel Pacifico, e sabato salperà per la Spezia per indi far vela verso lo stretto.

È comandata dal cav. Acton, capitano di vascello.

Disgrazia. Ieri, scrive la *Perseveranza* del 27, verso le quattro pomeridiane, è caduta in borgo Garibaldi, poco discosto dallo sbocco della via Marsala, una casa in costruzione di proprietà del signor Alemanni. I lavoratori erano ventidue, e ne rimasero feriti quattro, due de' quali sono in grave pericolo di vita. L'autorità municipale si è recata tosto sul luogo unitamente agli ingegneri d'ufficio, ed ha impartito le immediate disposizioni necessarie per impedire ulteriori disgrazie.

Si procede a riconoscere la causa della caduta, che sembra potersi attribuire a cattiva direzione e a poca sorveglianza del capomastro De-Micheli, il quale venne immediatamente sospeso dall'esercizio della sua professione.

Strada ferrata ligure. Leggiamo in data del 26 nel *Corriere Mercantile*:

Ieri mattina si è compiuto felicemente il traforo della galleria che attraversa il colle di S. Martino d'Albaro e sbocca a Sturla. L'incontro dei due opposti fori riuscì di un'esattezza matematica. La galleria è della lunghezza di 1,400 metri, tutta nella viva roccia.

Sappiamo che i lavori della importantissima galleria di Ruta, che da Recco mette a Rapallo, proseguono assai alacremente, così che verso l'ottobre del 1866 sarà compiuta.

Atto di coraggio Scrivono da Alghero al *Corriere di Sardegna*:

Nella notte delli 15 corrente, alcuni carrettieri del villaggio d'Itiri vennero a contesa nel calle Marengo con alcuni campagnuoli di questo paese. Uno di questi ultimi fuggì; e mentre i primi lo inseguivano, nella strada ferirono un giovane contadino algherese, che osservava da spettatore, dandogli una coltellata al cuore, per cui dopo brevi istanti moriva.

Il cav. Costantino Flores d'Arcais, capitano di fanteria, che per caso trovavasi alla finestra di sua casa, indossato l'uniforme, scese precipitosamente in strada; e se non potè impedire la morte di quello sventurato, riuscì però egli solo ad arrestare i tre assassini e consegnarli alla caserma dei carabinieri.

Il paese applaudì a tanto coraggio e sangue freddo dimostrato in questo frangente dal giovane ufficiale D'Arcais; e gli sian rese pubbliche lodi anche per mezzo dalla stampa.

Processo di stampa Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* del 25, che il tribunale di prima istanza di questa città con sentenza del 23 gennaio corrente ha condannato Roberto Marengo, gerente responsabile del giornale *Lo Zenzero*, alla carcere per dieci giorni ed alla multa di lire 50 come colpevole d'ingiurie a detrimento dell'estimazione del prof. Alfonso Malanima di Livorno.

Investimenti. In data del 24 scrivono da Livorno alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il brigantino ellenico *Nea Tichi*, capitano Giovanni Geni, proveniente da Balcik carico di grano, diretto per Marsiglia, investì domenica sul Banco a levante della Meloria: l'equipaggio potè salvarsi.

Il *Giornale della Marina* scrive, che sull'ancoraggio di Baia, ove futtavia trovasi a causa dei cattivi tempi la nostra flottiglia di novizi e mozzi, al tramonto del giorno 18 il piroscafo delle messaggerie imperiali francesi l'*Aunis*, nel dar fondo investiva il brigantino nazionale *La Pace*, che trovayasi da più giorni all'ancora, arrecandogli danni visibili alla prua ed agli attrezzi del bompresso. Una baracca, armata di 14 individui, fu tosto spedita in soccorso del brigantino dal comando della flottiglia, che si fece poi a chiedere al capitano dell'*Aunis* il risarcimento dei danni arrecati al ripetuto bastimento; quali immediatamente e cortesemente vennero pagati nella somma di lire italiane ottocento, fissate di comune accordo da ambe le parti.

Brigantaggio. Nel *Giornale di Napoli* del 23 si legge:

Quattro carabinieri ed alcuni volontari della milizia cittadina di Lago, nella Calabria Citeriore, arrestarono nel 7 corrente in una torre diruta di quel territorio il brigante Scansaferro Pasquale, che da diciotto mesi era il terrore di quel circondario.

Sul suo capo gravavano tre mandati d'arresto per grassazione ed assassinio.

All'atto della cattura era armato di carabina, pistole a doppia canna e pugnali. Aveva munizioni d'ogni sorta, nonchè grimaldelli e chiavi adulterine.

Nelle tasche gli si rinvenne un portamonete, riconosciuto per aver appartenuto al proprietario Naccasoti Lupo, caduto vittima d'un assassinio nel 21 luglio anno decorso.

Il colono e sua moglie, che abitavano la torre, non furono arrestati.

Si riconobbe che essi avevano prestato asilo al brigante per pura violenza di questi.

— Il proprietar o Moderelli Vincenzo, da Golobraro, nella Basilicata, fu arrestato pur ora dietro rapporto del comandante la stazione dei carabinieri di quel comune.

Nella notte del 1° gennaio il Moderelli accolse in una sua masseria tredici briganti a cavallo, i quali vi si trattennero e si rifocillarono a loro grand'agio.

Il proprietario della masseria non diede avviso all'autorità di questa invasione se non ventiquattro ore dopo partiti i briganti, cioè quando il raggiungerli era oramai cosa impossibile.

Notizie musicali. L'*Opinion nationale* smentisce la notizia data da parecchi giornali che il celebre maestro francese Feliciano David fosse divenuto pazzo. Egli è stato gravemente ammalato, ma ha sempre avuto il cervello a segno, ed ora, interamente ristabilito, si dispone a porre in iscena una nuova opera al teatro lirico di Parigi.

— Secondo lo stesso giornale, Verdi ha già inviati al direttore del teatro lirico di Parigi i due primi atti della sua opera *Macbeth*, interamente rifusa e rifatta, salvo qualche pezzo di merito generalmente riconosciuto.

Esplosione di una polveriera. I giornali di Buenos-Aryes dell'11 dicembre scrivono quanto segue:

« Ieri, la popolazione di Buenos-Ayres fu destata da un lugubre avvenimento. A sette ore del mattino si udì una terribile detonazione: la polveriera e la caserma del Retiro saltavano in aria facendo saltare pure tutta l'ala sinistra dell'edifizio, e seppellendo sotto le macerie duecompagnie di artiglieria che ritornavano dagli esercizi.

« Subito furono prodigati alle vittime i soccorsi necessarii: tutte le truppe ed un gran numero di cittadini si adoperarono alacremente a disseppellire gli sventurati artiglieri, alcuni dei quali furono miracolosamente salvati. Però, sono più di cinquanta i morti, e molti i feriti gravemente tanto che si dispera di salvarli.

« L'esplosione fu talmente violenta, che tutta la piazza del Retiro fu coperta di macerie, e che le infirriate delle finestre volarono a più di quaranta metri di distanza.

« Quella fatale esplosione si attribuisce alla trascuranza di qualche impiegato della polveriera.

« Fra le molte vittime, non vi è neppure un borghese.

Scontro di convogli. Sabbato scorso, dice il *Pays* del 25, sulla strada ferrata di Balton un convoglio merci si scontrò con un treno di viaggiatori.

L'urto fu terribile, tre impiegati della strada ferrata rimasero morti sul colpo, molti viaggiatori furono feriti più o meno gravemente, e ci vollero tre ore per distaccare le due locomotive.

Dal sig. capitano Angelucci riceviamo la seguente:

Ill.mo sig. Direttore,

È piaciuto alla S. V. Ill.ma far parola nel giornale che dirige, delle fortunate scoperte da me fatte nell'archivio municipale di Como; le lettere del capitano umbro Niccolò Piccinini, ed io la ringrazio moltissimo. Istessamente me le professo grato per la menzione fatta del mio lavoro di storia patria — *Il tiro a segno in Italia dalla sua origine sino a nostri giorni* — del quale testè venne compiuta la stampa. E poichè accennò alla circolare da me inviata in argomento a que'municipi del regno che sono in quella operetta specialmente rammentati come i primi nella instituzione o nello esercizio dei giuochi della *balestra*, dello *archibugio*, o del tiro con *le artiglierie*, così La pregherei, pregiatissimo sig. Direttore, a voler pubblicare nel suo riputato foglio un brano di lettera del municipio di Bergamo, in risposta alla circolare menzionata, che è il seguente:

« Col massimo piacere questo municipio ha « deliberato di fare acquisto di n° 12 copie del- « l'annunciata di Lei opera sul Tiro a segno in « Italia. Essendogli ben noto, ecc., lo scrivente « è già convinto del pregio di tale opera, e « mentre ne depositerà una copia in questa « pubblica biblioteca, ha disposto, che *le altre « vengano date in premio ai vincitori dal più « vicino tiro provinciale* che si aprirà in Ber- « gamo. »

Cotesta destinazione del mio libro è il più caro compenso che potessi desiderare; poichè il municipio di Bergamo, cui mi professo riconoscentissimo, mi ha in tal modo fatto certo che il mio lavoro può essere utile a qualcosa, e, per conseguenza, che non ho gettato tempo e fatica.

Accetti sig. Direttore, le assicurazioni della più sincera stima del

Torino, 26 gennaio 1865.

Suo servo Dev.mo

Angelo Angelucci.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da registrare un nuovo fatto che prova con quanta energia sia combattuto il contrabbando che irrompe dalla Svizzera.

Nella notte dal 25 al 26 di gennaio corr., il sotto-ispettore delle gabelle di Varese, alla testa di cinque brigate delle guardie doganali, avendo intrapreso uno straordinario servizio, che durò non meno di 36 ore consecutive, riescì a fermare cento colli di tabacco e nove dei cento individui che li portavano.

Risultati di questa fatta sono di buon augurio per la tutela delle finanze dello Stato.

Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 22 corrente si legge:

Ieri sera al teatro Bellini una massa immensa stipata nei palchi e nella platea alla fine del secondo atto e negli altri consecutivi come uragano lungamente compresso prorompeva in fragorose e frenetiche voci di: — Viva Vittorio Emanuele! Viva Italia una ed indivisibile! Viva Garibaldi! Abbasso i borbonici e i clericali! Abbasso il papa re! Abbasso le corporazioni religiose e i reazionari d'ogni risma! — Cartelloni volavano dappertutto nello stesso senso, ed uno scroscio rumoroso immenso di batter di mani, di sventolar di bandiere, di fazzoletti accompagnava con profonda indicibile emozione gli inni sacri all'Italia di Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Non erano i moderati o i garibaldini, non la tale o tal altra frazione del gran partito unitario liberale, ma era la coscienza suprema del popolo che si rivelò negli adulti e nei giovani, nel popolano e nel titolato, negli uomini così che nelle gentili signore, prorompendo a gara in quell'esplosioni vulcaniche quali l'epoche più fantastiche della nostre gloriose rivoluzioni ricordano.

Nemici della libertà del paese, vili satelliti dei Puntillo e del Chiunici, il popolo delle barricate erge la sua fronte terribile: il leone che pareva addormentato s'è desto e ruggisce. Un giorno alle squassar della sua giubba i centomila sgherri del Borbone fuggirono miserabili — che ne sarebbe di voi se sui vostri impotenti conati fisserebbe un istante i suoi sguardi!!!

P. S. Siamo informati che anco al teatro Principe Umberto fuvvi la stessa dimostrazione e con le medesime grida.

Il *Giornale di Sicilia* del 23 scrive:

Furono nell'ora decorsa notte eseguiti alcuni arresti tra i settari della consorteria clericale-borbonica, che approfittando della popolare dimostrazione di ieri per la soppressione dei conventi, tentarono produrre disordini e reati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27. Il governo dichiarò alla commissione finanziaria che era pronto a ridurre le cifre del bilancio, ma vi pose tali condizioni circa il bilancio 1866, che la commissione ricusò la proposta ed ha risolto di ridurre essa stessa le cifre dell'attuale.

Londra, 27. La situazione della Banca presenta un aumento nel numerario e nella riserva dei biglietti e una diminuzione nel portafoglio.

Madrid, 26. Il generale O'Donnell dichiarò nel Senato che la discussione sulla questione di S. Domingo è pregiudicata perchè le truppe spagnuole hanno già abbandonato quel territorio. Soggiunge: « Se io avessi diretto le truppe avrei risposto sulla mia testa di vincere la ribellione in tre mesi. Sono ancora pronto a partire se la regina me lo ordinasse. »

Vienna, 27. La Camera ha adottato la proposta del deputato Giskra di eleggere una commissione incaricandola di esaminare le recenti dichiarazioni fatte dal ministro Plener.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27 gennaio

	gennaio 26	27
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 —	67 20
Id. id. 4 1/2 0/0	— —	96 10
Consolidati inglesi	89 7/8	89 7/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 90	65 05
Id. id. fine corrente	65 —	65 20
Id. id. fine febbraio	65 40	65 60
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	958	965
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	585	586
Id. Str. Ferr. Vittorio Eman.	307	307
Id. » Lomb.-Veneto	512	513
Id. » Austriache	452	453
Id. » Romane	275	276
Obbligaz. » »	215	213

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

27 gennaio 1865

Fonds pubblici	Contanti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p d B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	64 90	64 82 1/2	31 gen.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 —	—	65 35 28 feb.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE

26 gennaio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 20
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

Domani, 28, si apre in via Bottero, n. 7, vicino alla chiesa de' Santi Maurizi, un **Macello da cavalli.**

AVVISO

Un giovane trentenne italiano, che parla e scrive il francese e tedesco, perito in contabilità, ora impiegato governativo, cerca un collocamento in qualità di cassiere, corrispondente, segretario od altro simile presso una Società o Casa industriale o commerciale. Il medesimo è disposto a recarsi in qualunque città del regno od all'estero, ed offre occorrendo una cauzione di lire quattromila. Scrivere franco di posta alle iniziali C. E., n. 24, Brescia, fermo in posta.

SI RICERCA un giovane italiano che conosca la lingua francese, per precettore in una famiglia particolare.

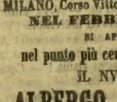
Scrivere (franco) in francese al sig. *Piaget*, 24, Beerlane E. C. Londra.

MACCHINA A VAPORE

usitata, della forza di 8 cavalli, arredata di tutti gli occorrenti accessori, il tutto in ottimo stato, da vendere a modico prezzo. Recapito dal sig. Rocco Giovanni, macchinista, via S. Secondo, n. 16, Torino.

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, N. 7.
NEL FEBBRAIO 1865
SI APRIRA'
nel punto più centrale di Milano
IL NUOVO
ALBERGO DI ROMA
di proprietà **MORISETTI** e Comp.

Appositamente costruito con appartamenti elegantissimi ammobiliati e camere separate coi comodi richiesti dall'odierno progresso. Servirio di trattoria a prezzi fissi ed alla carta. Servizio di Omnibus e Cittadine.



OLIO IPPICO
per guarire le spelature dei cavalli ed altra ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto

riassecndo sempre il pelo dellostesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica, Passage rue Dauphine, 96, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paulinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. Fournier inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza, *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Nocara*. Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese; contro *buono* postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. — Dirigersi *franco* agli Agenti di cambio Fuma e Vallerri in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 740.

ECONOMIA RURALE
E il **Repertorio d'agricoltura** si pubblica in Torino il 10 e 25 d'ogni mese in fascicoli di pagine 32 a 36 con vignette illustrative.

Il prezzo d'associazione pei 24 fascicoli, franchi di posta, è per tutta l'Italia, compresa la Venezia, Roma ecc. di annue L. 10: — Per l'estero si aggiunge l'eccedente della spesa di posta. — Dirigersi all'ufficio del giornale, Torino piazza Castello n. 16. Ancozzi Masino direttore.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

L'UOMO DI STATO
INDIRIZZATO
al governo della cosa pubblica
del conte
CLEMENTE SOLARO DELLA MARGHERITA

Due volumi in-4° grande L. 16 60 franco di posta contro vaglia postale. Torino, presso Giulio Speirani e figli, via S. Francesco d'Assisi.

ASMA, veri CIGARI BARÉ
farm. Parigi, 12, *rue Culture Ste-Cathérine*

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 50 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

NON PIU' GELONI.
Coll'**UNGUENTO AMERICANO**
già favorevolmente conosciuto si guariscono in pochi giorni i geloni, in qualunque stadio si trovino, senza recar danno nè incomodo.

Prezzo fr. 2.
(*con relativa istruzione*)

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!
mediante le **Solette Igieniche**
di crine e cotidrofugo Lacroix

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, n. 5. — Per donna e ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci dall'
EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo regno d'Italia.

Dirigersi al signor GIULIO SIMON, negoziante patentato, in Genova, direttore capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

ISTITUZIONE FILANTROPICA ITALIANA
Direzione generale in Genova, via delle Vigne, 7.

È aperto il concorso agl'impieghi seguenti fino al 10 febbraio prossimo:

N.°	DENOMINAZIONE DEI POSTI	Stipendio rispettivo	Malleveria in azioni
	Direzione generale	Lire Ital.	Lire Ital.
1	Segretario generale	5,000	15,000
1	Ispettore generale	4,000	12,000
1	Vice-Ispettore generale	3,000	10,000
1	Cassiere	3,000	20,000
1	Magazziniere-capo	2,400	6,000
	Direzioni locali		
8	Direttori locali di 1ª classe	3,000	8,000
6	Id. di 2ª »	2,400	6,000
14	Ispettori di 1ª classe	1,800	4,000
8	Id. di 2ª »	1,500	3,000
14	Sostituti-Ispettori di 1ª classe	1,400	2,000
22	Id. di 2ª »	1,200	1,000
46	Capi-Squadre	900	800

NOTA. Questa malleveria è versata come segue:
Due quinti nel ricevere la nomina definitiva, e gli altri *tre quinti* a termini degli statuti e regolamenti.
Direzioni locali di 1.a classe: Napoli, Torino, Milano, Palermo, Genova, Firenze, Bologna, Messina.
Id. di 2.a classe: Livorno, Alessandria, Modena, Parma, Ancona e Brescia.

Scrivere alla Direzione generale suddetta.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE
Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

PELLETIER PADRE e FIGLIO, FARMACISTI, *rue de l'Impératrice*, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETA arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pu Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

IMPRESA INTERESSANTE

CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA
per la vita in comune ed in società
nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione cativa.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti
al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'
EMPORIO FRANCO-ITALIANO
IN GENOVA
Negoziante patentato, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

STRISCIE IN CAUTCHOUC *per chiudere ermeticamente porte e finestre* (b. s. g. d. G.). **Solidità, economia, proprietà.** — D. Carbonnier (73, *Avenue de Clichy. Paris*). Spedizione — Agente commissionario **D. Mondo** Torino, via Ospedale, 5.

Prezzo per metro: da fr. 1 50, 1 20, 1; da cent. 80, 60 e 50 secondo la dimensione.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da venti anni si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

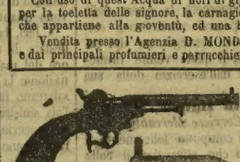
Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Tarrico, angolo di Piazza S. Carlo.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — **PARIGI** Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.



REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*
garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si fara per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto

NB. Si spediscono in provincia *conti vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **C. FRIES**, oulico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 65 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

DRAGÉES FORTIN

al Copahu e al sotto-nitrato di bismuto, i soli brevettati ed approvati da un grande numero di membri dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Egli è veramente, come le hanno dimostrato numerose esperienze fatte negli ospedali, il più gradevole il più efficace ed il più sicuro mezzo di guarire radicalmente ogni specie di malattie inveterate o recenti, senza per nulla faticare lo stomaco, irritare gli intestini, nè lasciare ai malati alcun gusto sgradevole. Fabbrica a Parigi, farmacia Roussel (carrefour de la Croix rouge, n. 1, e rue du Vieux-Colombier, 34). Fr. 4.

Agenti commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e presso le principali d'Italia.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne forniruno il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di più di 200 malattie ribelli ed anche chiamate incurabili

eggendo il *Trattato delle malattie croniche e loro guarigione* del Dott. TOMPSON, tradazione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco di posta per L. 1 55 dalla libreria di Luigi Reycend sotto iportici della Fiera, 21. Torino.

A chi ama scrivere bene
INCHIOSTRO LOMBARDO
PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed all'conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non incrosta le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

	Prezzo
Al litro	L. 2 50
Al kilogramma	» 2 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.	
Barili da 3 kilogrammi	» 6 —
» da 5 »	» 10 —
» da 10 »	» 18 —
» da 20 »	» 34 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.
Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25.
Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi.
Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.
I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalti con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

Si è pubblicato
I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA
ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza
esposta a vantaggio dell'umanità.
TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

VADE-MECUM TASCABILI ad uso PORTAFOGLI

Per i Sindaci, Segretari comunali e amministrativi

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Acque — Alloggi militari — Amministrazione del comune e del consiglio comunale — Caccia — Carceri — Cassa dell'esattore — Certificati — Caffè ed alberghi — Contratti — Elettori amministrativi e politici — Festa nazionale — Giurati — Guardia nazionale — Igiene — Imposte — Indennità di via — Infortunii — Istruzione — Liste elettorali e politiche — Leva militare — Omaggi — Opere pie — Opifici — Pensionati — Pesi e misure — Polizia sanitaria — Pubblica sicurezza — Mendicanti — Guardie campestri — Strade — Tasse patenti — Vaccinazioni — Nozioni sul servizio della posta — Statuto fondamentale del regno, ecc. ecc.

Per i Banchieri, Agenti di cambio e Uomini d'affari

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Il commercio a volo d'uccelle — La Borsa — Aggiotaggio — Debito pubblico — Ammortizzazione — Conversione — Riduzione — Trattenuta interessi — Buono del tesoro — Meccanismo della Borsa — Calcolo — Cauzioni a contanti ed a termine — Riporto — Premi — Il premio di fiducia (*Dont, Call, Volpraccine*) — Premi per portar consegna — Premio a doppia sorte — Compere a premio in ogni caso perduto — Premi contro premi — Cangiamento di posizione e bonificazione dei corsi — Banche — Conteggio degli interessi e degli sconti — Sistema interessi — Conteggi dei buoni del tesoro — Norme della Banca per lo sconto e conti correnti — Dei depositi — Anticipazioni — Anticipazione contro deposito di sete — Banca nazionale di Toscana — Banca di Napoli — Casse di sconto — Cassa nazionale e di sconto di Toscana — Cassa generale di Genova — Banca di sconto e di seta di Torino — Credito mobiliare italiano — Banca di credito italiano — Credito fondiario — Cassa di risparmio e nome della medesima — Assicurazioni — Canale Cavour — Strade ferrate — Grande tabella delle sedi e succursali della Banca nazionale — Tabella delle marche da bollo per le cambiali — Norme generali sul servizio di posta colle rispettive tavole per lettere, pli chi, vaglia, ecc.

Per la buona Madre di famiglia

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Prime cure da prestarsi ai bambini — Allattamento - Aria — Nutrimento — Scelta della nutrice — Regole da seguirsi tanto dalla madre che dalla nutrice nell'alimentazione del bambino — Allattamento animale ed artificiale — Vesti — Bagni — Sonno — Esercizio — Dentizione — Vaccinazione — Rhatis — Cure da prestarsi durante l'epoca dell'infanzia e all'epoca della puerpa — Del governo dei bambini infermi — Come distinguesi il bambino sano dall'ammalato — Di alcuni vizi facili ad acquistarsi dai fanciulli — Delle deviazioni di alcune parti del corpo — Norme da seguirsi nell'educazione morale dei fanciulli — Del buon esempio — Risposte ai fanciulli — Fermezza materna — Dei divieti — Dei castighi — Tristi effetti della paura — Rimedi contro la paura — Delle inclinazioni dei figli — Distrazioni — Letture — Degli studi e delle professioni, ecc. — Cucina pei convalescenti — Cucina adatta pei bambini.

Per gli Agricoltori

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Ricordi per l'Agricoltore per tutti i mesi dell'anno — Società di mutuo soccorso fra gli agenti e fattori — Terre e stime — Tabella di confronto per la coltivazione di alcune qualità di frumento coltivate nell'*orto* in Corte del Palasio — Bachicoltura — Tratto di storia utile pei campi nostri — Pisale — Che cosa sia a farsi cogli alberi invecchiati — Bestiame — Latte e formaggio — Viti ed uve — Conservazione dell'uva allo stato di freschezza — Moltiplicazione delle patate — Carciofi — Concimi — Canape, ecc ecc.

Per i Militari di qualunque grado

CONTENENTE

Annotazioni giornaliere — Formazione e compesizione dell'esercito — Casa Militare del Re — Corpo di Stato Maggiore — Impiegati ai lavori geodetici e topografici — Case invalidi e veterani — Corpi dei carabinieri reali — Fanteria — Corpo dei bersaglieri — Corpo d'ammiistrazione — Corpo dei moschettieri — Cavalleria — Treno d'armata — Artiglieria — Genio — Corpo sanitario e farmaceutico — Corpo veterinario — Servizio spirituale — Istituti e scuole militari — Ordini militari — Ministero della guerra — Corpo d'intendenza militare — Tribunale supremo di guerra e Tribunali militari territoriali — Bilanci di tutti i corpi — Tabella delle varie competenze che spettano a tutto il personale dell'esercito nelle differenti posizioni in cui suole trovarsi.

Per gl'Insegnanti e Studenti, per i Medici, Chirurghi e Farmacisti, per i Preti, per gl'Impiegati di posta e per gli Avvocati e Notai.

Sono volumetti elegantissimi nel formato in-32°. Le prime 128 pagine sono dedicate per le annotazioni, coi giorni di tutto l'anno; le altre pagine contengono cose utilissime ed indispensabili secondo le varie condizioni sociali di famiglia e delle professioni sopra specificate. Legati in tela inglese con placca a secco e dicitura in oro, borsa, lapis ed elastico, L. 2 25, franchi di posta.

Rivolgere le domande all'***Emporio librario*** di ***Felice Borri e C.***, via Barbaroux, n. 20, Torino.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni*
da Fr. 3, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'**Agenzia** D. Mondo, via dell'Ospedale 5.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo istrumento già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano i signori che ne possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE.

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

Attestato e modo d'uso dei sigg. Ricord, Diday, Cullerier e Cullerier, capi chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo e che i medici non potrebbero usare troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A causa di squivoco (alcuni contraffattori fanno evidentemente per frode nel Malleamento) si deve l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 328. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.